

Via libera alla legge a difesa dei dottori carcere fino a 16 anni per chi li aggredisce

**DOPO IL BOOM DI CASI
ARRIVA L'OK DEL
SENATO ITALIANO
AL DDL SULLA
SICUREZZA DEGLI
OPERATORI SANITARI**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tutto nasce durante il Conte uno, su iniziativa dell'allora ministro Giulia Grillo. Prima cioè che la maggioranza giallo-verde diventasse giallo-rossa ma, soprattutto, prima che l'epidemia da coronavirus generasse un moto di solidarietà collettivo nei confronti di quanti quell'emergenza l'hanno dovuta affrontare in prima fila. Ieri il Senato ha dato il via libera all'unanimità al disegno di legge che punta a garantire la sicurezza di medici, infermieri, operatori sanitari.

IL FINE

In tutto, dieci articoli per cercare di arginare i casi di "aggressioni in corsia". Di fatto, si applicano le aggravanti previste per chi colpisce un pubblico ufficiale: sono dunque fissate pene da quattro a dieci anni per le lesioni gravi e da otto a sedici anni per le lesioni gravissime. Nel caso in cui invece l'aggressione non costituisca reato, per chi dovesse usare violenza, offendere o molestare un operatore sanitario, scatterebbero multe da 500 euro a 5 mila euro. Si stabilisce inoltre la procedibilità d'ufficio: non è dunque necessaria la querela da parte della persona offesa.

Il testo non interviene però

esclusivamente sul codice penale e civile. Tra le iniziative previste, infatti, c'è anche l'istituzione di un Osservatorio nazionale, costituito per la metà da donne, con l'obiettivo di monitorare gli episodi di violenza e promuovere la prevenzione, anche con l'uso della videosorveglianza. Tra le misure ipotizzate, poi, c'è anche la stipula di protocolli fra le strutture sanitarie e le forze di polizia e l'istituzione della "Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari".

Il testo aveva avuto il primo via libera del Senato il 25 settembre del 2019, salvo poi essere in buona parte modificato dalla Camera che lo ha approvato il 21 maggio. Ieri l'ok definitivo, con il consenso di tutti i partiti.

IL FENOMENO

«Sembra anacronistico questo provvedimento dopo l'emergenza Covid, che ha visto i professionisti in prima linea ma medici e infermieri e tutti coloro che operano quotidianamente nel comparto della sanità, da tempo invocavano l'adozione di questa norma», sottolinea la senatrice dem Paola Boldrini, relatrice del provvedimento.

Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, parla di emergenza sottostimata, «quattro o cinque violenze al giorno ma si ipotizza che siano molte di più tra quelle non denunciate». A fornire i numeri è una recente indagine Anao-Assomed, che parla di trend in ascesa. Per quanto riguarda le discipline interessate dal fenomeno, l'86% degli psichiatri - secondo i dati

della ricerca dell'Associazione Nazionale Aiuti Assistenti Ospedalieri e medici - dichiara di aver subito aggressioni, il 77% dei medici di medicina d'urgenza, il 60% dei chirurghi, il 54% dei medici del territorio, il 40% degli anestesisti.

LE REAZIONI

Per il ministro della Salute Roberto Speranza si può dire che «l'approvazione definitiva del disegno di legge rappresenta un importante traguardo, che ha unito Governo, Parlamento e mondo della sanità». «Ci prendiamo cura di chi si prende cura di noi», aggiunge.

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) dedica il via libera della legge a «Paola Labriola e a tutte le colleghe e i colleghi vittime di violenza». Il presidente Filippo Anelli, però guarda anche oltre: «È il momento di una vera riforma del Servizio sanitario nazionale». Per Carlo Palermo, segretario del sindacato medico Anao-Assomed, il ddl è uno strumento che si rende «ancor più necessario dal momento che la pandemia da Covid-19 ha indebolito fortemente il servizio sanitario nazionale esponendo ancora di più la categoria».

Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA